

SCANDALO MONOPOLI

«Il premier riferisca sui 98 miliardi»

Il ministro Di Pietro: il governo si occupi dell'evasione fiscale delle società concessionarie

dalla prima pagina

Ma ecco l'affondo di Di Pietro: «Non si può chiedere ai cittadini di pagare le tasse e, allo stesso tempo, non dare risposte su 98 miliardi di euro di evasione fiscale». Ormai, insomma, la questione dei 98 miliardi "regalati" alle concessionarie (private) di slot-machine diventa ineludibile per Romano Prodi e il suo governo.

Incredibilmente, dopo mesi di assordante silenzio, proprio nelle ore in cui Di Pietro mandava il suo messaggio, sul sito della presidenza del Consiglio dei ministri (www.governo.it) compariva una nota: «Macchine da gioco: le verifiche delle Finanze». Un testo che, paradossalmente, sembrerebbe più preoccupato di difendere le società concessionarie quotate in borsa che non le tasche dei cittadini: «Quanto alle penali previste nelle concessioni, calcolate dalla Corte dei conti per un ammontare complessivo equivalente a circa sei volte il valore dell'intera raccolta annuale delle giocate tramite apparecchi da intrattenimento, va ricordato che attualmente sono oggetto di contenzioso tra i Monopoli e le società concessionarie. Tra queste ultime, inoltre, vi sono alcune società quotate in Borsa; fatto che impone rigore, ma anche prudenza nelle dichiarazioni». Di prudenza, in questa vicenda, il governo senza dubbio ne ha avuta molta.

Sono mesi che *Il Secolo XIX* pubblica un'inchiesta sulla presunta evasione fiscale che riguarda le slot-machine. I fatti denunciati negli articoli sono interamente contenuti in atti ufficiali: prima di tutto nel rapporto di una commissione d'inchiesta (presieduta dal vice di Visco, il sottosegretario Alfiero Grandi, tra i massimi esperti del settore), poi negli atti della Corte dei conti e nei rapporti della Guardia di finanza che da più di un anno sta occupandosi di questo caso. In sostanza si dice: tra imposte non pagate e multe non riscosse, le società concessionarie delle slot-machine dovrebbero allo Stato 98 miliardi di euro. Di più: secondo gli investigatori, «tra i beneficiari di questo regalo miliardario, ci sarebbero alcune società guidate da uomini appartenenti a famiglie legate a Cosa Nostra e altre amministrate da esponenti di partiti politici (soprattutto An)».

La commissione d'indagine lo dice a chiare lettere: ci sono macroscopiche "anomalie" nella gestione delle concessioni per le slot-machine. E non è roba da poco, perché qui si maneggiano decine di miliardi di euro ogni anno. Il meccanismo è semplicissimo: lo Stato trattiene una piccola somma su ogni giocata alle slot-machine. Per questo le macchine dovrebbero essere tutte collegate in rete e monitorate. Ma ecco che, come scoprono la commissione e i magistrati della Corte dei conti, la maggioranza delle slot non è collegata. Questo permetterebbe l'evasione da record. Soldi regalati alle società concessionarie. Non basta. La commissione d'inchiesta punta il dito contro i Monopoli di Stato che (come ricorda la Corte dei conti) non hanno chiesto alle concessionarie il pagamento di nemmeno un euro di multa.

Il direttore generale dei Monopoli è Giorgio Tino, parente di Antonio Maccanico. Sì, proprio quel Tino che venne nominato dal centrodestra e confermato dal governo Prodi nonostante appena un mese prima avesse ricevuto un avviso di garanzia dalla Procura di Potenza. Quel Giorgio Tino che mentre guidava i Monopoli sedeva nel consiglio di amministrazione di una delle principali multinazionali di distribuzione dei tabacchi.

Accanto a lui, al posto chiave di direttrice delle strategie dei Monopoli, siede Gabriella Alemanno, sorella dell'ex ministro Gianni (An). Questo ha scritto *Il Secolo XIX*, ma non ha ottenuto una parola di risposta. «Non vi rispondo perché non mi siete simpatici», ha tagliato corto Visco allontanando in malo modo i cronisti. L'unica volta che Visco si è degnato di parlare del mondo dei giochi è stato quando il deputato Gianfranco Conte, di Forza Italia, gli ha presentato un'interrogazione. La risposta del vice-ministro Visco - consultabile a pagina 81 del resoconto della seduta della VI Commissione parlamentare Bilancio del 25 luglio 2007 - è lapidaria. Per parlare della questione Visco spreca dieci righe. Ma l'esordio è significativo: «Onorevole Conte, il ramo dei giochi è un disastro», ammette Visco, che però punta il dito contro la passata gestione di centrodestra: «Alcuni anni fa volevamo avviare un'iniziativa avveniristica, ma non è stato possibile. Volevamo mettere in rete 200mila macchinette. A Las Vegas in rete ce ne sono 60mila. L'altro Paese che ne ha in rete un certo numero è la Svezia che ha 20mila, nonostante gli svedesi siano meno degli italiani e giochino meno. Noi, invece, ripeto, abbiamo preteso di mettere in rete, in soli due anni, 200mila macchinette. Non poteva che verificarsi un disastro! E adesso lo gestiamo. Già abbiamo dato disposizioni per la sostituzione delle macchinette. Abbiamo ben due interventi della magistratura ordinaria e contabile. Ci dobbiamo muovere senza interferire direttamente sui giudizi sapendo che, se le norme predisposte e le convenzioni stipulate comportano stime per 100 miliardi di euro, probabilmente qualcosa non funziona».

Poco più di un minuto di discorso per liquidare una questione che vale tre manovre finanziarie e almeno dieci tesoretti.

Marco Menduni e Ferruccio Sansa

«NON SI PUÒ CHIEDERE DI PAGARE LE TASSE E NON DARE RISPOSTE SU QUESTA EVASIONE»

ANTONIO DI PIETRO
ministro delle Infrastrutture

Per ricevere notizie, commenti e storie, trovate i rapporti con l'associazione dei genitori dell'evasione fiscale di 98 miliardi di euro da parte delle società concessionarie ai danni dell'Agenzia dei Monopoli di Stato, struttura preposta al controllo. Ne pubblichiamo una delle tante che le riassume.



5 DOMANDE PER IL MINISTRO

1 Le società concessionarie di slot machine devono - secondo la Finanza e la Corte dei Conti - 98 miliardi allo Stato e quindi ai contribuenti. Il rapporto che svela questa storia è sulla sua scrivania da mesi. Perché non avete preso provvedimenti?

2 Tra le società concessionarie dello Stato alcune avrebbero soci appartenenti a famiglie vicine a Cosa Nostra, altre sono legate a partiti politici. Lo sapeva?

3 Perché nessuno ha mai richiesto alle società concessionarie di pagare un solo euro di multa?

4 Perché l'anno scorso avete ri-confermato il direttore dei Monopoli, Giorgio Tino, nonostante un mese prima fosse stato indagato dai magistrati di Potenza nell'ambito dell'inchiesta sul gioco d'azzardo che ha portato all'arresto di Vittorio Emanuele?

5 Perché dopo 4 mesi e un'interrogazione parlamentare non ha ancora mostrato il contratto d'affitto relativo all'appartamento occupato dalla sua associazione privata "Nens"? È stato registrato presso al Registro e in Questura, come previsto dalla legge? Non le sembra poco opportuno per un ministro affittare un appartamento dalla famiglia di una dirigente da lui stesso nominata?

Una campagna per la trasparenza

L'inchiesta del SECOLO XIX

2006
La Corte dei Conti apre un'inchiesta sulle slot-machine. Tra tasse non pagate e multe non riscosse, lo Stato avrebbe perso 98 miliardi di euro. Alcune società concessionarie avrebbero legami con Cosa Nostra, altre con i partiti politici

Aprile 2007
La commissione d'inchiesta presieduta dal sottosegretario Alfiero Grandi presenta a Vincenzo Visco il risultato del suo lavoro: la gran parte delle slot-machine operative non sono collegate alla rete. Gravi accuse ai Monopoli.

Maggio 2007
Il Secolo XIX dà il via a un'inchiesta che dura mesi sul tesoro scomparso e chiede agli interessati di chiarire dove sono finiti i 98 miliardi.

Luglio 2007
Il vice-ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, liquida così i cronisti del Secolo XIX che gli chiedono notizie sul tesoro scomparso: «Con voi non parlo perché non mi siete simpatici»



LA VOCE DEI LETTORI

Dove sono finiti i 98 miliardi scomparsi? Il governo non risponde

Provate a scrivere a Prodi per chiedergli spiegazioni

Per le e-mail potete trovare indicazioni sul sito internet del nostro giornale (www.ilsecoloxix.it)

Chi preferisse la posta, può mandare questo tagliando a: Palazzo Chigi, piazza Colonna, 00187 Roma

SETTEMBRE È

IL MESE DELLE PORTE APERTE IN AUDIBEL



AUDIBEL
Mai sentito così bene!

Settembre è un mese di **GRANDI NOVITA' IN AUDIBEL**. Potremo offrirvi **NUOVI SERVIZI** e **NUOVE OPPORTUNITA'** per prendervi cura di voi, del vostro udito. Abbiamo per voi i nuovi prodotti **"APERTI"** quelli che non ostruiscono l'orecchio e che offrono condizioni di comfort impensabili in passato. Quelli più **POTENTI** in grado di risolvere le situazioni più estreme. Quelli **TALMENTE PICCOLI** e **LEGGERI** che ci si dimentica di averli indosso.

- Le offriamo inoltre:
- SUPERVALUTAZIONE** dell'usato
 - PROVA GRATUITA** dei nuovi apparecchi
 - PAGAMENTI PERSONALIZZATI**, anche a **TASSO ZERO** e agevolazioni offerte dal Sistema Sanitario Nazionale.



CHIAMI SUBITO IL NUMERO VERDE GRATUITO PER UN APPUNTAMENTO E PER RICEVERE IN OMAGGIO LA GUIDA "5 PASSI VERSO UN UDITO MIGLIORE"

Numero Verde Gratuito
800 500 500

ACQUI - ALBENGA - CUNEO - GENOVA - GENOVA SESTRI Ponente - LA SPEZIA - MONDOVI' - NOVI LIGURE - IMPERIA - SAVONA - SAVIGLIANO - VENTIMIGLIA